

L'emigrazione italiana in Brasile.

Una nota bibliografica

MATTEO SANFILIPPO

coordinatoreSE@cser.it

Università della Tuscia – Centro Studi Emigrazione

Since the 19th century, curiosity about Italy's emigration to Brazil has grown. During the twentieth century the number of essays on the subject increased greatly, thanks also to what was published overseas. Today, a very interesting critical literature is developing in both countries.

Parole chiave: Brasile; emigrazione; Italia.

In Italia l'emigrazione italiana in Brasile ha sempre affascinato. Già nel secondo Ottocento le pubblicazioni in proposito sono molte, da Nicola Marcone, *Gli italiani al Brasile*, Roma, Tipografia Romana, 1877, a Filippo Ugolotti, *Italia e italiani in Brasile. Note e appunti*, São Paulo, Riedel e Lemmi, 1897. Il discorso si allarga presto a tutte le migrazioni europee, cui Ferruccio Macola dedica la seconda parte di *L'Europa alla Conquista dell'America Latina* (Venezia, Ferdinando Ongania Editore, 1894). Oggi quel volume è disponibile su Google Books, mentre le pagine brasiliane sono riedite in *Alla Conquista del Brasile. 1893, sulla rotta degli emigranti* (Poggio Rusco MN, MnM Print, 2015).

L'attenzione al colosso lusofono contraddistingue anche Giovanni Battista Scalabrini, che fa del Brasile uno dei due pilastri delle missioni oltreoceano per i migranti italiani. La sua attenzione a quanto lì avviene gli consiglia addirittura di visitare quelle sponde nel 1904. A testimoniare del suo percorso di apprendimento della realtà sudamericana abbiamo la copiosa corrispondenza con i suoi missionari: *Pietro Colbacchini con gli emigrati negli stati di S. Paolo, Paraná e Rio Grande do Sul 1884-1901. Corrispondenza e scritti*,

a cura di Giovanni Terragni, Napoli, Grafica Elettronica, 2016, e *Carteggio Scalabrini – Consoni (1895-1905). Italiani in Brasile e l'opera degli Scalabriniani*, a cura di Lorenzo Prencipe, Roma, Istituto Storico Scalabriniano, 2023. Prencipe ha curato anche un fascicolo di *Studi Emigrazione* (233, 2024) su *Giovanni Battista Scalabrini. Un santo patrono dei migranti*, nel quale Jair Santos ha approfondito il soggiorno del vescovo in Brasile.

Gli studi sull'esperienza scalabriniana al di là dell'oceano sono tantissimi. A parte le prospettive latamente agiografiche da Mario Francesconi, *Rio Grande. Massimo Rinaldi (1869-1941)*, Piacenza, Centro Missionario Scalabriniano, 1941, a Gabriele Bentoglio, *Di porta in porta. Il venerabile Giuseppe Marchetti, un santo patrono per i minori migranti*, Reggio Calabria, Leonida, 2019, abbiamo dettagliate storie di quelle missioni in Francesconi, *Storia della congregazione scalabriniana*, IV, *Le missioni nel Brasile (1905-1919)*, Roma, CSER, 1974 (recentemente riedito in formato digitale dall'Istituto Storico Scalabriniano e disponibile a <https://www.scalabriniani.org/istituto-storico/#1611731581051-0d64873c-d37b>), e Jacyr Francisco Braidó, *Presença Escalabriniana no Brasil (1888-1974)*, São Paulo, Centro de Estudos Migratorios, 1974, ma si veda anche il capitolo sul Brasile di Paolo Parise e Sidnei Dornelas in *A fianco dei migranti, ieri e oggi. "Emigrano i semi sulle ali dei venti". I Missionari Scalabriniani e le migrazioni dal 1887 ai giorni nostri*, a cura di Lorenzo Prencipe, Matteo Sanfilippo e Graziano Battistella, Roma, CSER, 2023. Alcune fasi difficili, ma ricche di spunti per il futuro, sono commentate da Milva Caro e Veronica De Sanctis e da Sidnei Dornelas in *Scalabriniani. Dalla crisi alla ripresa (1919-1934)*, a cura di Graziano Battistella e Matteo Sanfilippo, Roma, Istituto Storico Scalabriniano, 2023, nonché da Matteo Sanfilippo, *Gli emigranti lombardi in Brasile e l'attività dei vescovi Bonomelli e Scalabrini*, in *Emigrazione lombarda, una storia da riscoprire. Atti*, Cuggiono, Ecoistituto della Valle del Ticino, 2018, http://win.ecoistitutoticino.org/emigrazione/conv_emi_2015/291_295.pdf.

Negli ultimissimi anni l'esperienza scalabriniana è sunteggiata da Roberto Sani in una serie di articoli: Mons. Giovanni Battista Scalabrini and Italian emigration in Brazil: Pastoral care, education and national identity (1888-1905), *History of Education & Children's Literature*, XV, 2, 2020, pp. 449-469; Emigração italiana para a América, o trabalho de Mons. João Batista Scalabrini e a Congregação Scalabriniana (1888-1905) in *Revolução, modernidade*

e memoria. *Caminhos da História da Educação*; Lisboa, HISTEDUP – Associação de História da Educação de Portugal, 2021, pp. 345-360; Catolicismo, educação e emigração: La Guida spirituale per l'emigrato italiano nella America del Sud, do sacerdote scalabriniano Pietro Colbacchini, in *Migrações e História da Educação: Saberes, práticas e instituições, um olhar transnacional*, Caxias do Sul, EDUCS, 2021, pp. 65-90. Il testo di quest'ultimo con l'aggiunta del documento originario, già edito da Terragni, si trova anche in Id., «Per conservare la fede dei padri». *La Guida spirituale per l'emigrato italiano nella America del sacerdote scalabriniano Pietro Colbacchini*, Milano, Franco Angeli, 2020. Ulteriori informazioni sulle attività scalabriniane sono nel commento di Antonio Perotti alla *Relazione sull'operato della Missione del porto di Genova dal 1894 al 1898 e sui due viaggi al Brasile* di Pietro Maldotti, nel doppio numero monografico di *Studi Emigrazione*, 11-12, 1968, dedicato alla società italiana e l'emigrazione ai tempi di Scalabrini, mentre un secolo di rapporti degli scalabriniani con la Chiesa brasiliana sono delineati da Riolando Azzi, *A igreja e os migrantes*, 3 voll., São Paulo, Edições Paulinas, 1987, e dal già citato Jair Santos, Gli occhi del Papa in Brasile: la visita apostolica del 1924, *Archivio storico dell'emigrazione italiana*, 19, 2023, pp. 69-77, e Preti emigranti: il clero secolare italiano in Brasile (1889-1930), *ibid.*, 20, 2024, pp. 82-90.

Queste fonti missionarie non sono importanti solo per la storia religiosa degli insediamenti italiani in Brasile. Illustrano pure lo sviluppo scolastico e l'identità culturale della/e comunità emigrata/e, nonché le posizioni nei loro riguardi del governo del Paese di arrivo e di quello del Paese di partenza, che se ne contendono il controllo. Il tema è vagliato con meticolosità in *Migrações e história da educação*, a cura di Angela Terciane Luchese, Alberto Barausse, Roberto Sani e Anna Ascenzi, Caxia do Sul, EDUCS, 2021, dove trovano degno sviluppo una serie di ricerche portate avanti in precedenza. Per quanto riguarda l'esperienza italiana si vedano *História da escola dos imigrantes italianos em terras brasileira*, Caxias do Sul, EDUCS, 2014, diretto dalla prima curatrice del volume appena menzionato, nonché molti di Barausse. Possiamo qui menzionare: Chamas da educação nacional e do sentimento pátrio: as escolas italianas no rio Grande do Sul da colonização ao final do século 19 (1875-1898), *Historia da Educação*, 51, 2017, pp. 41-85: Nationalism and schooling: between italianity and brazilianity. Dispute in education of Italian gaúcho people (RS, 1930-1945), *History of Education and Childrens'*

Literature, XII, 2, 2017, pp. 443-475; Escolarização étnica italiana e cultura escolar em São Paulo: as iniciativas de Gaetano Nesi e Gemma Manetti pela infância escolar italiana entre o final do século XIX e o início do século XX, *Inter-Ação*, 46, 2, 2021, pp. 422-440.

La produzione sulle scuole degli italiani in Brasile e più in genere su sistema scolastico brasiliano e scuole per gli immigrati è talmente cospicua negli ultimi quindici anni che non è possibile approfondirla ulteriormente in queste poche pagine. Torniamo quindi alle vicende più generali dei migranti italiani oltreoceano e ai resoconti tra fine Ottocento e Seconda guerra mondiale, talvolta realistici e talaltra del tutto immaginari. In entrambi i casi tali resoconti hanno diffuso la conoscenza del Brasile, secondo modelli di diffusione e di scrittura che nascono già con le narrazioni di viaggio cinquecentesche: *Novamente ritrovato. Il Brasile in Italia 1500-1995*, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, [1995]. I racconti più propriamente migratori sono catalogati nei due libri di Emilio Franzina, *L'immaginario, degli emigranti. Miti e raffigurazioni dell'esperienza italiana all'estero fra due secoli*, Paese (TV), Pagus Edizioni, 1992, e *Dall'Arcadia in America. Attività letteraria ed emigrazione transoceanica in Italia (1850-1940)*, Torino Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli 1996, cui possiamo abbinare Angelo Trento, Argentina e Brasile come paesi di immigrazione nella pubblicistica italiana (1860-1920), in *L'Italia nella società argentina. Contributi sull'emigrazione italiana in Argentina*, a cura di Fernando Devoto e Gianfausto Rosoli, Roma, Centro Studi Emigrazione, 1988, pp. 211-240, Francesco Surdich, Il contributo di Vincenzo Grossi al dibattito sull'emigrazione italiana in Brasile, *Cuadernos de Ultramar*, 4, 2002, pp. 59-99, e alcuni recenti lavori su storie orali, lettere e autobiografie di migranti: Amoreno Martellini, *Abasso di un firmamento sconosciuto. Un secolo di emigrazione italiana nelle fonti autonarrative*, Bologna, Il Mulino, 2018, ed Emilio Franzina, *Varcare i confini. Lettere e letture, scritture e canti dell'antica emigrazione italiana*, Bologna, Il Mulino, 2023. Franzina ha pure edito alcune fonti personali (ad esempio Giulio Lorenzoni, *Memorie di un emigrante italiano*, Roma, Viella, 2008) e ha promosso la pubblicazione di altre (Amedeo Osti Guerrazzi, Roberta Saccon, Beatriz Volpato Pinto, *Dal Secchia al Paraíba. L'emigrazione modenese in Brasile*, Verona, Cierre 2002), incrementando così la nostra conoscenza della circolazione di notizie sul Brasile. Altri documenti importanti sono pubblicati da Federico Croci, *Immigranti italiani in Brasile: le lettere di chiamata*, in *Scrit-*

ture migranti: uno sguardo italo-spagnolo, a cura di Fabio Caffarena e Laura Martinez Martin, Milano, Franco Angeli, 2012, pp. 125-142.

Le fonti missionarie e quelle personali non sono le sole a nostra disposizione, abbiamo ancora i rapporti consolari, già raccolti al tempo come mostra il volume del Ministero degli affari esteri, *Emigrazione e colonie: raccolta di rapporti dei RR. Agenti diplomatici e consolari*, vol. 3, *America*, 1, *Brasile*, Roma, Cooperativa Tipografica Manuzio, 1908. Sulla documentazione diplomatica più generale si può consultare *Fontes Diplomaticas: Documentos da Imigração Italiana no Rio Grande do Sul*, a cura di Vania Beatriz Merlotti Herédia e Gianpaolo Romanato, Caxias do Sul, EDUCS, 2016, tradotto in italiano nel 2018 per le edizioni Longo di Ravenna. A metà strada fra fonti missionarie e fonti diplomatiche troviamo la produzione di guide per gli emigranti, come quella ricordata più sopra di Colbachini o il rapporto del marchese Giovanni Battista Volpe Landi, stretto collaboratore di Scalabrini, sulle possibilità di trovare lavoro in Brasile: Circolare del Comitato Centrale dell'Associazione di patronato per gli emigranti, *La Rassegna Nazionale*, XV, 1893, pp. 530-535. Nell'ambito delle guide ne troviamo di dedicate a singole aree statali: *Lo Stato di Minas Geraes. Informazioni utili agli emigranti, operai e capitalisti*, Genova, R. Istituto Sordo-Muti, 1896, e Bernardino Frescura, *Guida dello Stato di S. Paolo nel Brasile*, Piacenza, Stabilimento d'Arti Grafiche G. Favari, 1904.

Sulla base di questi ricchissimi materiali, si è sviluppata negli ultimi cinquant'anni una solidissima storiografia, il cui inizio si può identificare con il centenario di uno dei più importanti insediamenti italiani in Brasile: vedi il miscelaneo *Contributo alla storia della presenza italiana in Brasile. In occasione del primo centenario dell'emigrazione agricola italiana nel Rio Grande do Sul, 1875-1975*, Roma, Istituto Italo-Latino Americano, 1975. Appena un anno dopo è celebrato un secondo centenario che ispira un nuovo libro: *I veneti in Brasile nel centenario dell'emigrazione (1876-1976)*, a cura di Mario Sabbatini ed Emilio Franzina, Vicenza, Edizioni dell'Accademia Olimpica, 1977. Inizia così un filone specifico sull'emigrazione veneta in Brasile che continua sino ai giorni nostri. Per tre esempi (ma i libri sono molti di più) si confrontino: Emilio Franzina, *Merica! Merica! Emigrazione e colonizzazione nelle lettere dei contadini veneti in America Latina (1876-1902)*, Milano, Feltrinelli, 1979 (riedito come *Merica! Merica! Emigrazione e colonizzazione nelle lettere dei contadini veneti e friulani in America Latina 1876-1902*,

Sommacampagna VR, Cierre, 2000); Ulderico Bernardi, *A catar fortuna - Storie venete d'Australia e del Brasile*, Vicenza, Neri Pozza, 1994; Franzina, *Triveneto migrante*, Dueville, Ronzani, 2024. Vale inoltre la pena di segnalare Francesca Massarotto Raouik, *Brasile per sempre. Donne venete in Rio Grande do Sul*, Padova, Regione del Veneto, 2000.

Al di là della prospettiva regionalistica, esaltata dalle decine di contributi sulla cultura, la lingua e le vicende dei veneti in Brasile, i centenari sopra ricordati provocano un rinnovamento della ricerca sulla complessiva migrazione italiana verso mete brasiliane. Questa ondata raggiunge l'apice con le ricerche di Gianfausto Rosoli, del già menzionato Franzina, di Angelo Trento e Vittorio Cappelli. Del primo, a lungo direttore di questa rivista e del Centro Studi Emigrazione, possiamo ricordare gli stimolanti articoli, Chiesa ed emigrati italiani in Brasile: 1880-1940, *Studi Emigrazione*, 66, 1982, pp. 225-252, e L'emigrazione italiana nel Rio Grande do Sul, Brasile meridionale, *Altretalia*, 10, 2, 1993, pp. 105-122, nonché la cura di *Emigrazioni europee e popolo brasiliano*, Roma, CSER, 1987. Del secondo, oltre a quanto già citato e alle sue varie opere più generali sulle Americhe: *La storia (quasi vera) del Milite Ignoto raccontata come un'autobiografia*, Roma, Donzelli, 2014; *La terra ritrovata. Storiografia e memoria della prima immigrazione italiana in Brasile*, Genova, Termanini, 2015; *Entre duas patrias: a Grande guerra dos imigrantes italo-brasileiros, 1914-1918*, Belo Horizonte, Ramalhete, 2017. Del terzo: *La dov'è la raccolta del caffè. L'emigrazione italiana in Brasile. 1875-1940*, Padova, Antenore, 1986; *Do outro lado do Atlantico*, São Paulo, Nobel, 1989; *La costruzione di un'identità collettiva. Storia del giornalismo in lingua italiana in Brasile*, Viterbo, Sette Città, 2011. Del quarto infine: *Storie di italiani nelle altre Americhe. Bolivia, Brasile, Colombia, Guatemala, Venezuela*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009; *La belle époque italiana di Rio de Janeiro*, ivi, 2013; *Dagli Appennini alle Ande al Caribe e all'Amazzonia. Percorsi e profili migratori verso le «altre Americhe»*, ivi, 2022. Con loro non si esaurisce, però, questa new wave e per citare solo alcuni degli altri contributi, abbiamo quanto scritto nel secolo scorso da Chiara Vangelista (*Le braccia per la fazenda. Immigrati e caipiras nella formazione del mercato del lavoro paulista (1850-1930)*, Milano, Franco Angeli, 1982; Dal «Bella Dolinda» alla colonia «Santa Izabel»: emigranti valdesi in Brasile nel 1858, *Ventesimo secolo*, 5-6, 1992; *Terra, etnie, migrazioni. Tre donne nel Brasile con-*

temporaneo, Torino, Il Segnalibro, 1999) e tra i due secoli da Mauro Reginato. Questi, oltre a cooperare con Vangelista (L'emigrazione valdese, in *Migrazioni*, a cura di Paola Corti e Matteo Sanfilippo, Torino, Einaudi, 2009, pp. 161-182) approfondisce uno specifico versante demografico, con molta attenzione al fattore religioso grazie alla cura di *Dal Piemonte allo stato di Espírito Santo. Aspetti della emigrazione italiana in Brasile tra ottocento e novecento*, Torino, Regione Piemonte, 1996, e a molti saggi: Italiani in Uruguay e in Brasile nell'Ottocento: valdesi a Colonia Valdense e cattolici a Cachoeiro de Itapemirim, in *La famiglia tra mutamenti demografici e sociali*, a cura di Alessandra Samoggia e Francesco Scalone, Francesco, Udine, Forum Editrice Universitaria Udinese, 2019, pp. 239-253, e Il battesimo dei cattolici e dei valdesi in Piemonte e in Uruguay. Parte I, Il lungo cammino verso i registri parrocchiali, *Popolazione e storia*, 25, 1, 2024, pp. 51-95, nonché in collaborazione con Aurelia M. Castiglioni, Impatti sociodemografici dell'immigrazione europea in Espírito Santo, *Altreetalie*, gennaio-dicembre 2009, pp. 190-221, e Immigrati italiani a Cachoeiro de Itapemirim (Brasile). Formazione ed evoluzione delle famiglie tra Ottocento e Novecento, *Popolazione e storia*, 16, 1, 2015, pp. 35-55.

Il taglio demografico ha una sua rilevanza in queste ricerche (Teresa Isenburg, Hospedaria de Immigrantes: una fonte per lo studio delle migrazioni, *Società e Storia*, 22, 1983, pp. 931-941, e La grande emigrazione dall'Italia dell'800, *Cadernos do Arquivo de historia contemporanea*, São Carlos, 2, 1987, pp. 33-54; Anna Maria Birindelli e Corrado Bonifazi, L'emigrazione italiana verso il Brasile: tendenze e dimensioni (1870-1975), in *Um passaporte para a terra prometida*, a cura di Fernando De Sousa et al., Porto, Fronteira do Caos Editores, 2011), ma non bisogna dimenticare altre angolature. Quella sociologica (Franco Martinelli, *San Paolo: gli italiani. Integrazione sociale e diffusione culturale*, Roma, Bulzoni, 1988), quella culturale (Alessandro Dell'Aira, *Lungo studio grande amore. Rodolfo Crespi e l'Istituto Medio italo-brasiliano "Dante Alighieri" di San Paolo*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2012), quella geografica (Flavia Cristaldi, *E andarono per mar a plantar vigneti. Gli italiani nel Rio Grande do Sul*, Roma-Todi, Migrantes-Tau, 2015), quella architettonica (*Architettura e paesaggio in Serra Gaúcha. Migrazione italiana e territorialità / Arquitetura e paisagem na Serra Gaúcha. Migração italiana e territorialidade*, a cura di Elio Trusiani e Décio Rigatti, Roma, Nuova Cultura, 2017) e infine quella storica con sguardo plu-

risecolare: Andrea Zannini e Daniele Gazzi, *Contadini, emigranti, "colonos". Tra le Prealpi venete e il Brasile meridionale: storia e demografia, 1780-1910*, Treviso, Fondazione Benetton, 2003; Matteo Sanfilippo, *Gli italiani in Brasile*, Viterbo, Sette Città, 2003, e *L'emigrazione in Brasile (XVII-inizi XX secolo)*, in *Gli archivi della Santa Sede come fonte per la storia del Portogallo in età moderna*, a cura di Id., Giovanni Pizzorusso e Gaetano Platania, Viterbo, Sette Città, 2012, pp. 247-274; Federico Croci, *A Imigração no Brasil*, in *Os contatos linguísticos no Brasil*, a cura di Heliana Mello, Cléo V. Altenhofen e Tommaso Raso, Belo Horizonte, Editora UFMG, 2011, pp. 73-120, nonché Vincenzo Di Pace, *Napoletani in Brasile nella guerra di liberazione dall'invasione olandese (1625-1640)*, Napoli, Fausto Fiorentino, 1991. Sulla mobilità in età moderna bisogna poi considerare quanto scritto da studiosi di lingua portoghese, per esempio in *Raízes do privilégio. Mobilidade social no mundo ibérico do Antigo Regime*, a cura di Rodrigo Bentes Monteiro, Daniela Bueno Cainho, Bruno Feitler e Jorge Flores, Rio de Janeiro, Editora Civilização Brasileira, 2011. Inoltre va detto che si può lavorare anche sui flussi più recenti, da quelli del secondo dopoguerra a quelli odierni: Angelo Trento, *L'emigrazione italiana in Brasile nel secondo dopoguerra (1946-1960)*, *Studi Emigrazione*, 95, 1989, pp. 388-415; CESPI, *America latina: nuove tendenze in atto, vecchia e nuova emigrazione italiana*, Roma, CESPI, 2020 (che segnala come pochi si rechino oggi dall'Italia al Brasile, mentre molti giovani brasiliani di origine italiana si muovono verso l'Europa e l'Australia).

Nelle analisi storiche la ricerca sulle migrazioni politiche italiane in Brasile ha un suo posto specifico, a partire da Salvatore Candido, *L'azione mazziniana in Brasile ed il giornale "La Giovine Italia"* di Rio de Janeiro (1836) attraverso documenti inediti o poco noti, *Bollettino della Domus Mazziniana*, 2, 1968, pp. 3-66, e dai numerosissimi studi su Garibaldi (cfr. Emilio Franzina e Matteo Sanfilippo, *Garibaldi, i Garibaldi, i garibaldini e l'emigrazione*, *Archivio storico dell'emigrazione italiana*, 4, 2008, pp. 23-52; *Garibaldi, Historia e Literatura*, a cura di Nuncia Santoro De Constantino e Claudia Musa Fay, Porto Alegre, EdIPUCRS, 2011). Le ricerche in tal senso sono confluite nella ricerca più vasta sui rapporti tra migrazione e Risorgimento, che ha riservato grande attenzione agli avvenimenti brasiliani: Maurizio Isabella, *Risorgimento in esilio. L'internazionale liberale e l'età delle rivoluzioni*, Roma-Bari, Laterza, 2011; Emilio Franzina, *Emigrazione, esilio e unificazione italiana: i primi gruppi*

immigratori in America Latina e il Risorgimento, *Studi Emigrazione*, 188, 2012, pp. 566-592; *Risorgimento ed emigrazione*, a cura di Emilio Franzina e Matteo Sanfilippo, *Archivio storico dell'emigrazione italiana*, 9, 2013; Matteo Sanfilippo, *Tra esulato e migrazioni politiche nel lungo Ottocento euro-americano. Un percorso storiografico*, *Rassegna storica del Risorgimento*, CV, 2 (2018), pp. 101-113, e *Il lungo Ottocento delle migrazioni italiane*, Viterbo, Sette Città, 2023; Alessandro Bonvini, *Risorgimento atlantico. I patrioti italiani e la lotta internazionale per le libertà*, Roma-Bari, Laterza, 2022. D'altronde Anita Garibaldi, una delle figure del Risorgimento, è brasiliana: Silvia Cavicchioli, *Anita. Storia e mito di Anita Garibaldi*, Torino, Einaudi, 2017.

Il Brasile è stato luogo di immigrazione politica anche dopo l'Unità, attirando socialisti e anarchici: *La riscoperta delle Americhe. Lavoratori e sindacato nell'emigrazione in America Latina, 1870-1970*, a cura di Vanni Blengino, Emilio Franzina e Adolfo Pepe, Milano, Teti Editore, 1994; Isabelle Felici, *La Cecilia: histoire d'une communauté anarchiste et de son fondateur Giovanni Rossi*, Lyon, Atelier de création libertaire, 2001; Elena Bignami, *In viaggio dall'utopia al Brasile. Gli anarchici nella migrazione transoceanica verso il Brasile (1876-1919)*, Bologna, Bononia University Press, 2017, e Os Circuitos do Antifascismo Anarquista Feminino (Itália e o Brasil), in *Tempos de fascismo(s). Ideologia – Intolerância – Imaginário*, a cura di Maria Luiza Tucci Carneiro e Federico Croci, São Paulo, EDUSP, 2010, pp. 275-289. Ne sono nate zuffe inenarrabili tra i missionari e gli anarchici agli inizi del Novecento: Wlaumir Donisete de Souza, *Anarquismo, Estado e pastoral do imigrante. Das disputas ideológicas pelo imigrante aos limites da ordem: o Caso Idalina*, São Paulo, Uniesp, 2000, ed Elena Bignami, *Il controllo delle coscienze nel Nuovo Mondo: missionari e anarchici alla conquista degli emigranti italiani nel Brasile della Republica Velha*, *Storicamente*, 44, 2019.

Tra gli anni ottanta del secolo scorso e il nostro millennio alcuni contributi italiani sono tradotti in brasiliano: Renzo Grosselli, *Vencer ou morrer: Santa Catarina, 1875-1900*, e *Camponeses Trentinos (Venetos e Lombardos) nas florestas brasileiras*, Florianópolis, EdUFSC, 1987, nonché altri numerosi testi dello stesso autore; Angelo Trento, *Os italianos no Brasil / Gli italiani in Brasile*, Ministero degli Affari Esteri, Ambasciata d'Italia, Istituto Italiano di Cultura di São Paulo, 2000; Emilio Franzina, *A Grande Emigração. O exodo dos italianos do Veneto para o Brasil*, Campinas-SP, UNI-

CAMP, 2006; Vittorio Cappelli, *A belle époque italiana no Rio de Janeiro. Aspectos e histórias da emigração meridional na modernidade carioca*, Niterói, EdUFF, 2015. Allo stesso tempo studiosi brasiliani sono tradotti in italiano. Tale possibilità è sfruttata appieno da João Fábio Bertonha, che sullo specifico dei rapporti tra i due Paesi e delle migrazioni ha pubblicato *L'antifascismo e l'emigrazione italiana in Brasile (1919-1945)*, Viterbo, Sette Città, 2021, e *Il fascismo in Brasile. Emigrazione, politica e cultura in un progetto imperiale (1922-1942)*, Bologna, Clueb, 2024 (sul tema si confrontino i contributi sul Brasile in *Il fascismo e gli emigrati*, a cura di Emilio Franzina e Matteo Sanfilippo, Roma-Bari, Laterza, 2003, e *Fascisti in Sud America*, a cura di Eugenia Scarzanella, Firenze, Le Lettere, 2005; nonché Pietro Pinna, La fascistizzazione dei migranti italiani in Francia e Brasile: una comparazione, *Storicamente*, 32, 2017). La produzione di Bertonha si sviluppa in Brasile e in Italia (vedi *La Legione Parini. Gli italiani all'estero e la guerra d'Etiopia (1935-1936)*, Milano, Unicopli, 2018), come illustra egli stesso in una intervista sull'*Archivio storico dell'emigrazione italiana*, 20, 2024.

L'interscambio tra i ricercatori dei due paesi è ancora più significativo, grazie al trasferimento di docenti tra i due continenti, possiamo qui ricordare Luigi Biondi (del quale vedi *Immigrazione italiana e movimento operaio a San Paolo. Un bilancio storiografico*, *QRS*, 4/2007, e *Veneti migranti e militanti in Brasile: una storia sociale urbana tra '800 e '900*, pubblicato nel numero monografico *I veneti in Brasile e la storia dell'emigrazione*, a cura di Emilio Franzina, *Venetica*, XXXIII, 2, 2019, nonché *Classe e nação. Trabalhadores e socialistas italianos em São Paulo, 1890-1920*, Campinas, Unicamp, 2011), Giuseppe F. Benedini (vedi, assieme a Matteo Arquilla, *Nella tana del giaguaro. Storia dell'emigrazione italiana nelle colonie agricole della Bahia*, Viterbo, Sette Città, 2016), oppure Antonio de Ruggiero. Si ricordino la tesi di dottorato di quest'ultimo *Emigranti toscani nel Brasile meridionale 1875-1914*, Università di Firenze, 2010, divenuta «*Settù voi vienire ora è il tempo*». *L'emigrazione toscana in Brasile (1875-1914)*, Pisa, Pacini Editore 2020, e l'articolo dedicato a Le riviste sulle migrazioni nel Brasile, *Archivio storico dell'emigrazione italiana*, 20, 2024. Sempre lo stesso autore ha curato assieme a Barausse e Merlotti Herédia, *História e narrativas transculturais entre a Europa Mediterrânea e a América Latina*, Porto Alegre, EdPUCRS, 2017, che allarga in modo impressionante lo spettro dell'analisi geografica delle località di partenza.

Molti di questi autori hanno partecipato alle otto lezioni organizzate e dirette da Emilio Franzina per il consolato italiano di Belo Horizonte: sono su YouTube, iniziando con quella all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=etUfh2FH94Y>. Il progetto ha avuto l'appoggio del Museu Virtual Imigração Italiana del Minas Gerais, che ha sua volta ha organizzato ulteriori conferenze con altri studiosi (disponibili sul canale YouTube del museo). Già da questi incontri si intuisce la quantità di studiosi che tra Brasile e Italia affrontano la presenza italiana nel primo (e talvolta quella brasiliana nella seconda). A proposito di questo secondo fenomeno, vedi *L'ultima America: emigrazione postbellica in Brasile e Argentina: studi provinciali di caso (Verona e Vicenza)*, a cura di Federica Bertagna, Dueville VI, Agorà Factory, 2007, e Giulio Mattiazzi, La migrazione latinoamericana nel Veneto: approcci socio-demografici al caso brasiliano, in *Migrazione, Lavoro, Impresa tra Europa e America Latina*, a cura di Valter Zanin e Giulio Mattiazzi, Torino, L'Harmattan Italia, 2011, pp. 228-266.

Insomma la produzione sull'emigrazione italiana in Brasile è enorme, sinora ne abbiamo qui citato soltanto i titoli principali, anzi per quanto riguarda le pubblicazioni brasiliane solamente una piccola parte di essi. Tuttavia va sottolineato come in Italia si conosca bene la storiografia brasiliana sull'argomento dagli anni ottanta, quando la Fondazione Agnelli ha preso in carico molte ricerche, pubblicandone i risultati sui due lati dell'Atlantico: *L'emigrazione italiana in Brasile, 1800-1978*, a cura di Renzo De Felice, Torino, Fondazione Agnelli, 1980; *A presença italiana no Brasil*, a cura di Luis A. De Boni, Porto Alegre-Torino, EST-Fondazione G. Agnelli, 1987; *Euroamericani*, 3, *La popolazione di origine italiana in Brasile*, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 1987; *La presenza italiana nella storia e nella cultura del Brasile*, a cura di Rovilio Costa, Luis A. De Boni e Angelo Trento, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 1991.

Grazie a questo sforzo e all'attività di molti degli studiosi citati nelle pagine precedenti è stata diffusa nella Penisola una massa di lavori d'oltreoceano e in parallelo è cresciuta in quantità e qualità la produzione italiana. Si pensi, per un esempio, a quanto firmato da Federica Bertagna: *Vinti o emigranti? Le memorie dei fascisti italiani in Argentina e Brasile nel secondo dopoguerra*, *História: Debates e Tendências*, 13, 2 (2013), pp. 282-294; *Nazionalismo da esportazione: la guerra di Libia sulla stampa italiana in Argentina*

e Brasile, *Archivio storico dell'emigrazione italiana*, 7 (2011), pp. 51-58; nonché, assieme a João Carlos Tedesco, Fratelli d'Italia e del Brasile? Associazionismo, immigrazione e dinamiche dell'italianità nel Sud del Brasile, *Studi Emigrazione*, 199 (2015), pp. 395-418, e, assieme ad Alicia Bernasconi, Le associazioni italiane in Argentina e Brasile, oggi, in *Il nuovo associazionismo italiano all'estero. Composizione, consistenza, caratteristiche*, a cura di Lorenzo Prencipe, Roma, CSER, 2024, pp. 195-203. Senza poi considerare che la medesima studiosa ha curato un numero monografico di questa rivista, *Migrazione in America Latina, ieri e oggi* (234, 2024), che compara i flussi in e dal continente, mostrando la contiguità tra aree ispanofone e lusofone, riprendendo così il percorso già compiuto sempre per la nostra rivista da *Le migrazioni in America Latina tra passato e attualità*, a cura di Fabio Baggio (188, 2012).

In questo e nello scorso decennio la ricerca è andata avanti con ottimi risultati oltre oceano. Tuttavia molti di quei lavori non sono ancora ben noti qui, nonostante il loro interesse. Si pensi agli approcci di genere e microanalitici, assai innovativi, in *Mulheres em Movimento. Experiências, conexões e trajetórias transnacionais*, a cura di Maíra Ines Vendrame e Syrléa Marques Pereira, São Leopoldo RS, Oikos, 2017, e Marinilse Candida Marina, «*Mariti e buoi dei paesi tuoi*»: *estratégias familiares na reprodução da identidade friulana na região de colonização italiana do Rio Grande do Sul (1882-1960)*, Itapiranga sc, Editora Schreiber, 2022. Sempre di Vendrame si può inoltre ricordare *O poder na aldeia: redes sociais, honra familiar e práticas de justiça entre os camponeses italianos (Brasil-Itália)*, Seção RS, Associação Nacional de História, 2016. Inoltre non si devono dimenticare i tre importantissimi volumi della *História da imigração no Brasil*, Rio de Janeiro, FGV Editora, 2020 (il primo e il terzo curati da Luis Reznik, il secondo da Reznik e Helion Póvoa Neto). Quest'opera non soltanto illustra lo sviluppo degli arrivi dall'Ottocento a oggi, vedi i saggi in ordine cronologico del primo volume. Si pone anche il problema della mobilità dentro all'America meridionale (latino-americani che arrivano in Brasile, brasiliani che vanno nel resto del continente) e delle migrazioni sud-sud (siriani e senegalesi che arrivano in Brasile) nel secondo. Infine descrive gruppo per gruppo la realtà immigratoria novecentesca nel terzo volume.

Questa storia dell'immigrazione in Brasile riesce così a porre in contesto l'esperienza italiana, anche dal punto di vista storiografico. Troppe analisi delle comunità italiane in Brasile (ri)costruisco-

no un discorso troppo simile all'invenzione della tradizione studiata nell'ormai famoso volume diretto da Eric Hobsbawm e Terence Ranger nel 1983 (*The Invention of Tradition*, Cambridge University Press, tradotto in Italia dalla Einaudi nel 1987). Oltre a demitologizzare tale reinvenzione (vedi Maria Cristina Dadalto, O discurso da italianidade no es: realidade ou mito construído?, *Pensamento Plural*, 3/2014, pp. 147-166, e Vittorio Cappelli, Italiani in Brasile: bilancio degli studi e nuovi problemi di ricerca, in *E/Imigrações: questões, inquietações*, a cura di Ismenia De Lima Martins e Alexandre Hecker, São Paulo, Expressão & Arte Editora, 2013, pp. 235-250) è utile comparare le varie realtà immigrate nel medesimo Paese per comprendere come in genere si sviluppino secondo modelli tutto sommato costanti. Al proposito vedi Maria Catarina C. Zanini e Miriam de Oliveira Santos, O trabalho como “categoria étnica”: um estudo comparativo da ascensão social de imigrantes italianos e seus descendentes no Rio Grande do Sul (1875-1975), *REMHU*, 33, 2009, pp. 175-196.

Grazie ai nuovi apporti si è dato respiro a un dibattito molto vivo alla fine dello scorso secolo e agli inizi del nostro, ma poi appassito. Possiamo citare, quasi alla rinfusa: Olivio Manfroi, Emigração e identidade cultural: a colonização italiana no Rio Grande do Sul, *Revista de Estudos Ibero-Americanos*, 2, 1975, pp. 227-274; Ari Pedro Oro, «Mi son talian»: considerazioni sull'identità etnica degli immigrati italiani del Rio Grande do Sul, *Altreitalie*, 13, 1995, pp. 5-26; Pasquale Petrone, Immigranti italiani in Brasile: identità culturale e integrazione, *ibid.*, pp. 27-42; Zuleika M.F. Alvin, *Brava gente! Os italianos em São Paulo: 1870-1920*, São Paulo, Covas, 1986, e Italianos em São Paulo. Dimensiones de la Italianidad en el estado de São Paulo en 1920, *Estudios Migratorios Latinoamericanos*, 29, 1995, pp. 113-126; Roberta Saccon, O modelo de integração dos descendentes de italianos no Vale do rio Itajaí, Santa Catarina, Brasil, *Studi Emigrazione*, 142, 2001, pp. 423-446; Michele Petochi, Storici loro malgrado: i coloni italiani di Pedrinhas Paulista, *Studi Emigrazione*, 150, 2003, pp. 253-275.

All'odierno revival critico di questo discorso appartengono molti libri di autori brasiliani tradotti recentemente: Núncia Santoro de Constantino, *L'italiano di Porto Alegre. Immigranti meridionali nella capitale del Rio Grande do Sul*, Arcavacata di Rende, Luigi Pellegrini Editore, 2016, e Oswaldo Truzzi, *Italianità nell'interno dello Stato di San Paolo (Brasile). Percorsi di una identità etnica*

(1880-1950), ivi, 2024, nonché *Italiani a Itu. Dall'immigrazione all'attualità*, a cura di Edson Carlos de Oliveira, Maria de Fátima Boni, Oliveira e Vilma Pavão Folino, s.l., Foxtablet, 2021. In particolare, oltre a ricordare l'opera di Núncia Santoro de Constantino scomparsa prematuramente dieci anni fa, occorre segnalare lo sforzo interpretativo di Truzzi, che nell'ultimo quarto di secolo ha dedicato molta attenzione all'intergioco etnico-identitario nel contesto brasiliano. Oltre ai suoi numerosi lavori su siriani e libanesi, spagnoli e portoghesi nello Stato di San Paolo, possiamo menzionare per quanto qui ci riguarda: *Etnias em convívio: o bairro do Bom Retiro em São Paulo*, *Estudos Históricos*, 28, 2001, pp. 143-166, e *Assimilação ressignificada: novas interpretações de um velho conceito*, *Dados*, 55, 2012, pp. 517-553, nonché: con Karl Monsma e Silvia Keller Villas Bôas, *Entre la pasión y la familia: casamientos interétnicos de jóvenes italianos en el oeste paulista, 1889-1916*, *Estudios Migratorios Latinoamericanos*, 54, 2004, pp. 241-270; con Mário Sacomano Neto, *Economia e empreendedorismo étnico: balanço histórico da experiência paulista*, *Revista de Administração de Empresas*, 47, 2007, pp. 37-48; con João Pedro Volante, *Percursos migratórios intergeracionais e dinâmicas de implantação de imigrantes estrangeiros no oeste paulista (1880-1950)*, *Tempo Social*, 31, 2020, pp. 161-191. Da notare infine come a partire da questo quadro Truzzi abbia saputo utilizzare esperienze recenti per rileggere il passato, si legga in particolare il saggio, scritto con Renan Vidal Mina, A "princesa" febril e o "hospital" italiano, 1881-1897, *REMHU*, 61, 2021, pp. 161-178, rilettura di una epidemia ottocentesca alla luce della pandemia di COVID.